

## IL DRAMMA ALITALIA

Il leader del Pd ne ha parlato anche con Prodi «Cordate italiane che non esistono, Air France che è straniera... perché, Aeroflot non lo è?»

Rutelli: su questa vicenda si è fatto del vero e proprio terrorismo. Bersani: d'ora in poi le trattative saranno sempre più difficili

# «Berlusconi? È stato un irresponsabile»

L'affondo di Veltroni: «Ha fatto naufragare la trattativa. Ora migliaia di posti di lavoro sono a rischio»

di Maria Zegarelli / Roma

**CONFERME** Tre quarti d'ora a colloquio con il premier Romano Prodi, ieri pomeriggio. C'è grande irritazione a Palazzo Chigi per l'epilogo di questa vicenda in cui Silvio Berlusconi ha avuto - secondo l'attuale maggioranza diventata opposizione dopo

il voto del 13 e 14 aprile - un suo ruolo. L'epilogo della vicenda Alitalia-Air France, con il ritiro l'altro ieri dell'offerta da parte della compagnia franco-olandese getta sul futuro della compagnia di bandiere nuvoloni neri. Secondo il ministro per lo Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani, d'ora in poi le trattative saranno sempre più difficili. Una vicenda che pesa su Roma come un macigno. Walter Veltroni pensa ai lavoratori Alitalia e stigmatizza le dichiarazioni di Berlusconi in campagna elettorale che dava già bella e pronta la cordata italiana, proprio mentre l'ipotesi Air France era ancora in piedi. Quando arriva al centro commerciale Le Torri, a Roma per un incontro con i cittadini in questi ultimi giorni di campagna elettorale per Francesco Rutelli sindaco, il segretario del Pd spiega: «La trattativa con Air France si è chiusa e ora ci sono a rischio migliaia di posti di lavoro. Alitalia rischia, ne ho parlato anche con Prodi prima di venire qui». «Comportamenti irresponsabili» quelli del Cavaliere, sulle «le cordate che non esistono» e sull'«annunciato accordo con Aeroflot. Air France è straniera, come se Aeroflot non lo fosse». Veltroni si augura che «una grande compagnia come Lufthansa sia interessata a riprendere il discorso con Alitalia in un rapporto di partnership che salvaguardi i posti di lavoro, Fiumicino e Malpensa». Al Loft il giudizio è stato molto duro sugli atteggiamenti del leader Pdl. «Come avevamo previsto - si legge nel comunicato del Pd - dichiarazioni avventate e comportamenti non responsabili hanno fatto naufragare la trattativa con Air France, mettendo a repentaglio il destino di Alitalia e di decine di migliaia

di lavoratori». Una situazione «drammatica, che pesa anche sull'immagine dell'Italia che subisce un colpo consistente. Il governo attuale e quello che verrà devono cercare di operare per garantire la continuazione dell'attività Alitalia per aprire nuove e reali trattative». E di dramma parla anche il candidato sindaco, Ru-

telli, che commentando «La Padania» che ieri rivendicava di aver messo il bastone tra le ruote tra Italia, Francia e Olanda, dice «vorrei che si capisse che per noi a Roma Alitalia è come la Fiat per Torino. Su questa vicenda si è fatto del terrorismo, se Alitalia fallisce avremo decine di migliaia di persone disoccupate». Bersani commenta che «ogni scaglino che si fa verso l'emergenza possono aumentare gli interessi, ma peggiorare le proposte» e dunque, la nuova fase «avrà problemi maggiori di quelli vissuti fi-

nora, soprattutto per i lavoratori». Intanto, secondo il ministro, sarebbe meglio evitare il commissariamento che se non è «un fallimento» crea sicuramente «condizioni più problematiche». La palla passa al nuovo esecutivo. Prodi annuncia di aver aumentato l'importo previsto per il prestito ponte, così come chiesto da Berlusconi. Probabilmente sono arrivate quelle indicazioni «inequivocche» che aveva chiesto nel pomeriggio lo stesso Bersani al nuovo governo. E se il Pdl vuole addossare anche questa responsabi-

lità a Prodi, per non aver cercato alternative, Bersani replica: «Air France era l'unica rimasta dopo una lunga trattativa. Non è vero che il governo aveva scelto Air France, ma il gruppo franco-olandese era l'ultimo candidato rimasto disponibile». E se ora è diventato tutto più difficile, ragiona il ministro uscente, forse un po' dipende anche dal fatto «che non abbiamo avuto risposte alla nostra richiesta di non turbare una fase delicata». «I fatti sono evidenti - secondo Michele Meta, capogruppo della

commissione Trasporti della Camera - : la Lega, con ossessiva determinazione, impone la scelta di Malpensa rispetto al salvataggio di Alitalia provocando la rottura con Air France e gettando nell'incertezza migliaia di lavoratori». Critico con il prestito ponte, Meta, mentre per Franco Marini «serve un'assunzione di responsabilità da parte di tutti, del governo, dell'azienda e dei sindacati», e in questa fase «un prestito ponte dello Stato che dia un po' di respiro per arrivare alla soluzione» può essere giusto.



Il segretario PD Walter Veltroni. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

GLI STOP AND GO

## «Air Silvio» rischia di finire fuori rotta

di Marcella Ciarnelli / Roma



Ora che l'Alitalia non parla più francese il premier in pectore sarà costretto a svelare le sue carte e ad avviare sulla pista di decollo una soluzione credibile, dimostrando con i fatti e non più con le sole parole, che ha davvero individuato il modo per salvare la compagnia. Il governo uscente ha fatto la sua parte dimostrando grande senso di responsabilità. Toccherà a Silvio Berlusconi riempire di sostanza le uscite di questi mesi e dimostrare che non si è trattato di sola propaganda elettorale.

Non si prospetta una rotta tranquilla per il Cavaliere anche se il decreto appena approvato gli consente di tirare un sospiro di sollievo e fare uscire allo scoperto, se c'è, la cordata finora invisibile che lui ha sempre contrapposto a quella concreta dei francesi. Dovrà vedersela il futuro premier innanzitutto con le prevedibili turbolenze della Lega che, fosse stato per i maggiori esponenti di quel partito, l'Alitalia l'avrebbero anche fatta fallire. E' la prima prova di forza tra il partito di maggioranza del nuovo governo e il partito che ha avuto il maggior successo e che potrebbe tramutarsi in dissenso esplicito al momento di conversione del decreto. Ma questo lo si vedrà in seguito.

Al momento Silvio Berlusconi si ritrova scritto d'imperio nell'agenda del suo governo al primo posto, assieme alla sicurezza ed alla spazzatura di Napoli, quale destino cercare di confezionare per la compagnia di bandiera

che rischia di restare a terra dopo il dietrofront, anche prevedibile, dei francesi stufi degli attacchi e dei tira e molla. Il Cavaliere ora si dovrà dedicare all'impegno non facile di mettere insieme quella cordata con la cui sola ipotesi è riuscito a fermare l'avanzata dell'Air France. «La compagine molto allargata di imprenditori che si farà avanti non appena questa sciagurata trattativa finirà» ha d'ora in poi tutti gli spazi di manovra. L'immaginifica «Air Silvio», come ironicamente la definì il «Wall Street Journal» se c'è, deve invadere la pista. Ha sempre trovato da ridire in questi mesi Silvio Berlusconi davanti alla possibilità che una soluzione venisse trovata prima delle elezioni. E, quindi, gli venisse sottratto uno degli argomenti

**BERLUSCONI INSISTE**

«Ora gli imprenditori possono farsi avanti»

**ROMA** «Adesso esistono le condizioni affinché i partecipanti alla compagine di chi vuole partecipare ad Alitalia si facciano avanti e chiedano di poter verificare i conti per presentare al più presto una offerta impegnativa», ha detto Silvio Berlusconi, leader del Pdl, conversando con i giornalisti nel corso di una passeggiata al termine della cena di ieri dal presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga. «Il tutto - ha aggiunto - coadiuvato da banche e istituti a latere, e sicuramente con la partecipazione di aziende del settore» e «enti importanti». Il premier in pectore non ha «nessun dubbio» sul fatto che ora si darà vita ad una «compagine azionaria» alla quale parteciperanno «molti imprenditori». Ci sono anche gli ammortizzatori di Stato e quindi non ritengo di avere problemi per quanto riguarda l'Alitalia. «È interesse di tutti - aggiunge poi - avere e mantenere una compagnia di bandiera e adesso verranno avanti quegli imprenditori che sono disposti ad una compagine azionaria, una compagine aperta alla partecipazione di azionisti imprenditori».

di propaganda che lui, da imprenditore prestato alla politica, ci teneva a dimostrare di essere in grado di gestire in chiave nazionale. Adesso è chiamato lui alla prova.

La «trattativa opaca» è finita per la sua «contrarietà» più volte espressa. Anche se lo stop and go ha caratterizzato l'atteggiamento del Cavaliere davanti ad un confronto a cui non poteva partecipare direttamente. Era il 20 marzo quando annunciò l'esistenza di una cordata italiana per salvare la compagnia «a cui credo che anche i miei figli non direbbero di no». La regia dell'operazione sarebbe rimasta «ad Air One in sinergia con Alitalia. E poi tanti imprenditori e banche, naturalmente tra queste Banca Intesa e poi l'imprenditore Ligresti e anche il mondo arabo ma per quote di minoranza». Fioccano altri nomi ancora. Fioccano le smentite. Tre giorni e scompaiono anche i figli. «Non ho mai detto che fossero interessati». C'è poi l'appello all'orgoglio nazionale. Il 3 aprile «basta una fiche» da parte di ogni imprenditore e l'Alitalia sarà salva. La trattativa sarà stata anche «gestita male» ma il Cavaliere non ha le idee chiare. L'Air France non va bene ma c'è sempre la possibilità di «parlarne con Sarkozy». E poi c'è l'amico Putin che si è impegnato in prima persona. Con la decisione dell'Air France ora non è più il tempo delle ipotesi. E Berlusconi dovrà dimostrare che la soluzione italiana è lì. Pronta «entro un mese». Vedremo.

## Tra hostess e steward, a Fiumicino la preoccupazione vola

Settemila dipendenti a rischio. Molti sperano che l'addio di Air France non sia definitivo, nessuno punta su Aeroflot

/ Roma

**L'ULTIMA SPERANZA** è il prestito ponte. Con delusione e preoccupazione i lavoratori dello scalo di Fiumicino guardano alle vicende Alitalia. L'incertezza è enorme, le polemiche politiche e le oscillazioni di borsa non aiutano. Ai banchi del check-in, ma anche al varco equipaggi, tutti si pongono forti interrogativi su cosa accadrà nelle prossime ore. «Non sappiamo cosa succederà ma, di fatto, è da più di un anno che va avanti così», sintetizza una hostess appena sbarcata da un volo internazionale. «La preoccupazione è enorme, inutile nascondere», dice un pilota in servizio da 15 anni in Alitalia, mentre, in

una pausa di lavoro fuma una sigaretta. Ed è subito capannello. «A questo punto, mi auguro che si riesca ad evitare il commissariamento della compagnia e che si arrivi ad un prestito ponte che dia modo e tempo ad altri acquirenti di vedere i conti dell'azienda e quindi a farsi avanti con un'offerta». «Ma guarda che il prestito ponte può essere concesso - interviene uno steward da 27 anni in Alitalia - Ho letto che la Comuni-

Prestito ponte. E poi? «È più di un anno che viviamo nell'incertezza più totale»



Il centro direzionale Alitalia di Roma. Foto di Martina Cristofani/Ansa

tà europea non può negare il prestito se viene concesso a tassi di mercato. Il commissariamento può essere scongiurato». È vistosa la delusione per l'uscita di scena di Air France, che «dava ampie garanzie per la professionalità dimostrata in tutti questi anni», ma c'è anche chi non crede in un addio definitivo. «Potrebbe essere una mossa dei francesi - si ostina sperare un pilota - Da bravi giocatori di poker potrebbero rientrare in gioco successivamente dopo aver visto le altre mosse». Intanto

«Il sindacato? Davanti ai tagli ha fatto il suo mestiere. Qui è in gioco la sopravvivenza di migliaia di famiglie»

c'è chi chiede al nuovo governo di «mantenere fede agli impegni presi durante la campagna elettorale». «Credo che l'Alitalia, insieme ai rifiuti di Napoli, sia tra le priorità del nuovo esecutivo guidato da Silvio Berlusconi», commenta una hostess di terra. «Se non lo farà, ci rimetterà la faccia e io non credo che questo accadrà. Dopo il ritiro dell'Air France, mi auguro che intanto venga concesso il prestito ponte, poi si vedrà. L'importante è che non sia una svendita, ma una vendita». «Con la concessione del prestito ponte, non si fermerebbero le prenotazioni dei voli - aggiunge un capo cabina - La gente continuerebbe a volare con noi ed è ciò che vogliamo». Non tutti criticano i sindacati, anzi: c'è chi sostiene che «dopotutto, il sindacato per una volta ha fatto gli interessi dei lavoratori, quando si è visto presentare un'offerta in cui erano previsti

molti tagli. Qui c'è tantissima gente che se perde il posto di lavoro finisce sul lastrico: ci sono mutui, affitti da pagare e famiglie da mantenere. Insomma, c'è in ballo la sopravvivenza di tantissime persone». L'unica cosa che i settemila lavoratori Alitalia e le decine di migliaia dell'indotto si augurano è che «in questo clima di forte preoccupazione, il governo dia serenità alla categoria e faccia davvero di tutto affinché la compagnia di bandiera resti davvero tale». Già, ma quale governo? «Il ritiro della proposta Air France su Alitalia è la prima polpetta avvelenata dal governo della Lega - dice il presidente del Lazio Marrazzo - Oggi da Fiumicino - arriva forte una richiesta di aiuto: non lasceremo soli i lavoratori delle nostre comunità messi a rischio da politici incoscienti e da sperate elettoralesche nate solo per far contenta la Lega».